

dazio, invitando il Governo a valutarne tutte le conseguenze di carattere finanziario e tecnico e di presentare proposte — potrebbe essere approvato.

E credo, dichiarando ciò, d'interpretare il pensiero della Commissione.

Precisato così il mio pensiero, in ordine alla proposta Cingolani-Matteotti, desidero aggiungere brevi considerazioni riguardo alle osservazioni molto importanti fatte dall'onorevole Romita.

Egli ha larga esperienza in materia. Mi permetterà però, in via di fatto, di fargli osservare che per le esenzioni doganali concesse per le case popolari, le formalità sono molte, ma non hanno carattere proibitivo, e purtroppo non sono sufficienti ad impedire le frodi.

Comunque, molte case popolari hanno goduto di queste esenzioni, per parte dei loro materiali, specialmente per i ferri, i cementi, le cucine, ecc., ma in sostanza ne hanno risentito benefici non grandi: un beneficio che, nel gioco dei molteplici elementi che costituiscono i costi edilizi, può essere paralizzato da altre circostanze di carattere sfavorevole.

Se prendo i risultati conseguiti nella città di Roma, la situazione è questa: un vano di casa borghese a costruzione intensiva, che costava prima della guerra da 2,000 a 3,000 lire, nel 1920-21-22 costava 14,000 lire; adesso costa 10 od 11,000 lire.

Su questi costi l'esenzione doganale rappresenta un per cento limitato. Influenza economica maggiore esercitano il rendimento del lavoro, l'organizzazione tecnica dell'impresa, il tempo più o meno lungo impiegato per la costruzione, il costo dei capitali e così via.

La verità è che, come testè osservava l'onorevole ministro, il problema della casa è uno dei più complessi e dei più gravi. La soluzione — che noi tutti desideriamo, e cioè che il disagio delle popolazioni possa essere alleviato con nuove costruzioni — non può trovarsi nell'esenzione doganale dei materiali.

Occorre bensì fare ogni sforzo per ridurre i costi di costruzione. Ma si deve tener conto di due ordini di fatti, che in questa materia esercitano decisiva influenza.

Anzitutto con ogni probabilità la capacità dei consumatori non è ancora tale da poter pagare dei fitti in ragione del prezzo economico delle nuove costruzioni. In altri termini gli affittuari di case, probabilmente non hanno nella media, una tale capacità econo-

mica da pagare fitti quintupli di quelli dell'anteguerra, come col libero gioco delle forze economiche avverrebbe, senza quei decreti vincolativi che, sia pure in forma attenuata restano tuttora sono in vigore.

Ma vi è una seconda considerazione di carattere importante ed è che noi ci troviamo in materia in cui ha enorme influenza la speranza o previsione della rivalutazione della moneta.

Questo significa che per le costruzioni delle case, come per tutti gli investimenti capitalistici a lunga durata, vi è un ostacolo insormontabile nella previsione che tutti gli imprenditori fanno, che la base economica delle loro imprese sarebbe rovinata dalla rivalutazione della moneta.

Il che significa che il problema va considerato alla luce dei suoi termini reali. In questa sede, noi dobbiamo concorrere, nei limiti del possibile e compatibilmente con tutti gli altri interessi, a portare alla soluzione di questo problema tutti i mezzi pratici ed efficienti; ma non dobbiamo creare a noi stessi e non dobbiamo creare ad altri l'illusione che un problema così grave e di tanta ampiezza possa esser risolto con questi rimedi. (*Approvazioni*).

ROMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non può parlare due volte.

ROMANI. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Qui non esiste fatto personale. Ella ha fatto, a proposito di una voce, un discorso che avrebbe dovuto pronunciare nella discussione generale. Ora non può parlare due volte.

L'onorevole Romita mantiene il suo ordine del giorno?

ROMITA. Io non farò un discorso, ma solo qualche breve contro osservazione. Rispondo all'onorevole ministro che, siccome non sono nè costruttore, nè amico di costruttori.....

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria e commercio*. È ingegnere e fa lo stesso.

ROMITA. Rispondo subito alla sua affermazione relativa alle frodi, che possono generare le esenzioni che ho richieste. Siccome non sono amico di costruttori.....

PRESIDENTE. Onorevole Romita, io le ho data facoltà di parlare per dire se mantiene il suo ordine del giorno, o se lo ritira.

ROMITA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora può dirne le ragioni.

ROMITA. Dicevo che se l'onorevole ministro ha quei dubbi che ho anch'io, al-